

ELECTROLUX ZANUSSI

Lunedì l'incontro con Fiom-Fim-Uilm

Si svolgerà lunedì a Bologna, un incontro tra i vertici di Electrolux Zanussi e i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm. La disponibilità all'incontro è stata data dalle segreterie nazionali dei tre sindacati, che intendono cercare una soluzione al braccio di ferro che li contrappone all'azienda su flessibilità e aumento di produttività nel settore della componentistica. Ieri intanto è proseguito lo sciopero a oltranza nello stabilimento di Rovigo, dove lavorano 380 dipendenti. I 1.100 lavoratori dello stabilimento di Mel hanno invece scioperato per un'ora e mezza.

INFORMATICA

Il mercato dell'Ict ha raggiunto il 5,5% del Pil

Il mercato italiano dell'Ict (Information and communication technology), con un valore di 108 mila miliardi di lire, ha raggiunto nel 2000 il 5,5% del Pil. Fondamentale è stata la spinta generata da Internet, dagli investimenti fissi in telecomunicazioni e da una spesa informatica cresciuta del 12,6%, di due punti superiore al dato europeo e degli Stati Uniti. Nel 2000 il mercato dell'informatica in Italia ha superato i 36 mila miliardi; quello delle telecomunicazioni invece, con un volume d'affari superiore a 71 mila miliardi, ha raggiunto la terza posizione in Europa, dopo Germania e Inghilterra.

CREDITO ITALIANO

Ipotesi d'accordo sul contratto integrativo

Raggiunta un'ipotesi d'accordo sul rinnovo del contratto integrativo aziendale del Credito Italiano tra i rappresentanti della Banca e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Questo contratto, uno dei primi nell'ambito della tornata di rinnovi che vede impegnato l'intero settore, ha validità sino al 31 dicembre 2003 e riguarda gli oltre 10.500 dipendenti della più grande Banca Federata del Gruppo UniCredito Italiano.

METALMECCANICI

Sciopero di 10 ore nelle aziende della Vallesina

Uno sciopero di dieci ore è stato indetto, venerdì 1 giugno, dai lavoratori delle principali aziende metalmeccaniche della Vallesina per sostenere la vertenza in atto per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'astensione dal lavoro, dalle 9 del mattino alle 23, è stata decisa dai delegati di Fiom, Fim e Uilm.

IMPREGIOLO

Un impianto nel Qatar per oltre 400 miliardi

Impregilo si è aggiudicata un ordine del valore di oltre 400 miliardi per la costruzione nello stato del Qatar di un impianto di dissalazione di acqua di mare. L'impianto sarà composto da quattro unità in grado di produrre complessivamente oltre 180 milioni di litri di acqua potabile.

TELECOM ITALIA

Domenico Siniscalco si è dimesso dal Cda

Il professor Domenico Siniscalco, membro del Consiglio di amministrazione di Telecom Italia su indicazione del Tesoro, ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere. Lo ha reso noto la stessa società precisando che i motivi sono di carattere personale e professionale, legati anche alla sua attività di economista e studioso. Il presidente Colaninno si è rammaricato per tale decisione, ed ha ringraziato Siniscalco per il contributo professionale offerto all'attività del Consiglio di Telecom Italia.

Dopo la Cisl anche la Uil contesta le modalità di attuazione dell'intesa siglata lo scorso anno con l'amministrazione del Polo

A Milano è naufragato il Patto Albertini



Il Sindaco di Milano, Gabriele Albertini

Giovanni Laccabò

MILANO Patto di Milano, ultime battute. La spallata conclusiva è arrivata dalla Uil milanese che si è dichiarata pronta a ritirare la firma. In tono polemico il suo leader Amedeo Giuliani mette in discussione la vera natura dell'accordo: «Abbiamo l'impressione che si vogliono usare le categorie deboli in modo strumentale, per questioni politiche che invece bisognerebbe chiarire apertamente». Troppi rinvii, troppe lentezze, troppa abulia per quella che i promotori avevano sbandierato come la ricetta risolutiva per dare lavoro ai diseredati della metropoli. Promesse, tante promesse, ma un anno dopo il bilancio parla chiaro: risultati pressoché zero. Progetti approvati 863, contatti avviati 273, assunti circa 130. I fatti dimostrano che l'accordo non funziona, al punto che la stessa Cisl, la confederazione che a suo tempo più di tutti aveva «spinto» per la firma, a costo di rompere con Cgil, ora adossa la colpa del fallimento al sindaco Gabriele Albertini.

L'attacco è di pochi giorni fa. La segretaria Maria Grazia Fabrizio: «Il sindaco non ha fatto niente per far decollare il Patto». I progetti pronti non vengono attuati per inadempimento del Comune. Il quale tuttavia ha almeno un paio di buoni motivi per non avere nessuna fretta. Primo, gli imprenditori non nutrono più l'interesse della prima ora, perché sanno bene che gli eventuali risparmi immediati, provento delle assunzioni sottocosto, si possono poi pagare molto caro perché la Cgil non è disposta ad accettare la svendita dei diritti minimi. Nessuno ha voglia di rischiare, tanto più che la posta potrebbe rincarare se vengono lesi norme e contratti nazionali che l'accordo ha cercato di aggirare. In secondo luogo, a Palazzo Marino la sedia del regista è vuota da quando Stefano Parisi, allora general manager di Albertini nonché ideatore del Patto con l'intento di spaccare i sindacati, nel frattempo si è trasferito in Confindustria, dove tenta una seconda volta l'impresa di rompere i sindacati, stavolta su scala nazionale, con i contratti a termine. Ieri l'assessore al Personale Car-

lo Magri ha provato a dare ossigeno al «cadavere»: «La Fabrizio ha ragione, è tutta colpa nostra, ma noi abbiamo tutte le intenzioni di dare nuovo slancio all'accordo».

Per il segretario Cgil Antonio Panzeri, invece, siamo davvero all'epilogo: «Chiusura di una vicenda nata male e finita peggio: ci deve essere consapevolezza che il Patto è fallito, proprio come noi della Cgil andiamo ripetendo da tempi non sospetti». Tutto previsto, e la Cgil non ha trascinato niente per bloccare l'applicazione dell'accordo «perché lede i diritti e le tutele». Ma ora bisogna guardare avanti, dice Panzeri: «Se non siamo davanti a un teatrino, ossia se Uil e Cisl sono davvero consapevoli che si sta aprendo una fase nuova, allora possiamo riferirci, tutti insieme, al documento unitario che abbiamo approvato durante la campagna elettorale». Nel quale i tre sindacati, come sulle piazze dello sciopero dei metalmeccanici, ritrovano un linguaggio comune: «Partiamo dal documento e apriamo un confronto serrato con il Comune e con gli imprenditori».

«L'accordo del '93 è superato»

La Fim-Cisl vuole un contratto unico per l'industria. Critiche alla Cgil

DALL'INVIATO Felicia Masocco

BRINDISI L'accordo del luglio '93 è superato, va riformato profondamente. Destrutturato. Il requiem per l'intesa che ancora oggi governa la contrattazione collettiva viene suonato da Giorgio Caprioli nella relazione che ha aperto ieri il quindicesimo congresso della Fim-Cisl. La sua posizione ha subito incassato il sostegno della Uilm-Uil, ma non quella della Fiom-Cgil che con il segretario generale, Claudio Sabattini, non ha nascosto profonde divergenze. Il passaggio sul 23 luglio è tra i più significativi dell'intervento letto davanti alla platea dei delegati giunti in Puglia per l'appuntamento che coincide con il cinquantenario del compleanno della Fim. In altre parti, la stessa relazione si è caratterizzata per una serie di osservazioni critiche alla Cgil in piena sintonia con la linea del leader Savino Pezzotta garbatamente contraddetto su un punto solo, l'intesa sui contratti a termine che i metalmeccanici Cisl, tra gli applausi, chiedono che non venga recepita dal Governo.

Oltre il '93, dunque. Premesso che da allora ad oggi i migliori risultati salariali ottenuti con il contratto nazionale non sono andati oltre la difesa del potere di acquisto, Caprioli propone «una profonda riforma non solo della struttura della contrattazione» prevista in quell'accordo, «ma anche dei contenuti da privilegiare». Superamento del biennio economico, istituzione del contratto territoriale, una distinzione più precisa delle competenze economiche dei due livelli, inserimento nel secondo di tutto quanto attiene alla formazione, all'inquadramento, all'ingresso nel lavoro, mobilità e flessibilità. Questa la strategia della Fim che



Una manifestazione di aderenti alla Fim-Cisl

chiede infine un contratto unico per l'industria come già accade per il pubblico impiego.

A dieci giorni dallo sciopero nazionale della categoria indetto a difesa della politica dei redditi e per il rinnovo del biennio economico, e a pochi mesi dalla scadenza della parte normativa, la Fim chiede di cambiare le regole. E la Uilm è d'accordo: «Il 23 luglio ha esaurito la sua spinta propulsiva», ha detto il segretario Antonino Regazzi. «Oltre la metà dei lavoratori non ha il secondo livello, mentre il contratto nazionale perde di peso». Tutto da rifare, quindi, ridurre a cornice non si sa

quanto solida il contratto nazionale e portando in azienda o nel territorio il grosso dei diritti, del salario, dell'organizzazione del lavoro fino alla flessibilità e alle sue insidie.

«Questa è la maggiore divergenza che abbiamo - ha commentato Claudio Sabattini - Anche perché siamo ad un confronto difficile, ci aspetta il rinnovo del contratto nazionale, non mi pare che diminuirne il significato sia la cosa migliore da fare. Non è questo il modo per rafforzare la nostra posizione», ha detto conversando con i giornalisti. Nel suo intervento, invece, il segretario della Fiom si è soffermato sull'

La Fiat decide di richiamare alcune Punto «C'è il rischio di problemi allo sterzo»

TORINO La Fiat Auto ha deciso di richiamare un certo numero di «Punto» attualmente circolanti sul continente europeo. A motivare il provvedimento, sicuramente più frequente nel mercato automobilistico statunitense che non in quello del vecchio continente, l'individuazione di una possibile anomalia meccanica. Un cuscinetto di supporto del piantone sterzo potrebbe infatti provocare un malfunzionamento. Da Torino è stato comunicato che a questo proposito «è stata già inviata una lettera raccomandata ai possessori delle auto interessate con l'invito a recarsi rapidamente presso la rete assistenziale per un pronto intervento

di controllo». Non è infatti certo che le automobili degli interessati richiedano tutte un intervento meccanico di «correzione». Per quanto riguarda il numero di autoveicoli coinvolti, si parla di alcune unità, comprese in un lotto di circa 7.000 prodotte tra il 13 febbraio ed il 21 maggio di quest'anno. I possibili malfunzionamenti - è stato fatto sapere da Fiat Auto, potrebbero verificarsi con il passare del tempo, o in occasione di interventi di manutenzione effettuati sul volante. Il rischio è quello del distacco di una parte del piantone guida, con conseguente perdita della capacità sterzante dell'automobile.

attacco di Caprioli alla Cgil e la Fiom. Se questa è stata criticata per aver respinto - e con la Fiom i lavoratori - la flessibilità selvaggia del "job on call" alla Zanussi, e perché si oppone all'accordo che alla Fiat di Cassino aumenta i carichi di lavoro del 20%, alla Cgil di Cofferati vengono addebitate scelte che «dal '99 in poi appaiono più ispirate dalla paura di una scissione a sinistra, che da una consapevole assunzione di orientamenti riformisti». Ancora: se «in Confindustria prevale l'idea di considerare il lavoro un costo più che una risorsa e di conseguenza il sindacato un fastidio più che un interlocu-

tore», per Caprioli «ciò minaccia tutto il sindacato e non solo la Cgil». Di qui l'accusa a Cofferati di avallare «una tesi che risponde più alla vecchia logica di individuare nemici esterni per rimuovere problemi interni. Con l'aggravante di insinuare che tra i nemici ci potremmo essere anche noi. L'unità sindacale non si fa per questo». Parole pesanti alle quali Sabattini ha dedicato gran parte del suo intervento. «Io non considero né l'ho fatto nel passato, che le diversità tra le organizzazioni sindacali possano farci distinguere tra organizzazioni amiche o nemiche - ha detto - Non è nella nostra cultura».

La formazione dei listini nel mercato continentale presenta diversità enormi tra un paese e l'altro. I vantaggi e gli svantaggi per i cittadini in un'indagine di Bruxelles

Merluzzo, formaggio, maiale e cd, l'Europa disunita dei prezzi

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Volete mangiare carne di maiale a buon prezzo? Andate in Germania. Vi fa gola un buon merluzzetto a prezzi modici? Compratelo in Italia. E i pomodori che non fanno male al portafoglio dove si trovano? Nemmeno a dirlo: in Spagna.

La Commissione europea si è cimentata in un primo esperimento di comparazione dei prezzi di alcuni prodotti per verificare il buon funzionamento del mercato interno. E ha fatto alcune scoperte interessanti. Non è, intendiamoci, la nuova tavola della verità ma, nell'era dell'euro ormai ad un passo anche come mezzo cartaceo, l'elaborazione, con tutte le prudenze del caso, può servire ai consumatori per regolarsi e per mettere alla frusta rivenditori e responsabili di governo. Le variazioni di prezzo per gli stessi generi merceologici sono gigantesche e non sempre razionalmente spiegabili.

Lo studio, compiuto dalla dire-

zione generale del Mercato Interno che fa capo al commissario Fritz Bolkstein, ha passato in esame due tipi di prodotti: derrate alimentari fresche e congegni dell'elettronica. Il risultato, a prima vista, conferma che non esistono paesi dell'Unione che si possano definire sistematicamente come «a più alto prezzo» o «a più basso prezzo». Non c'è, insomma, nessuna isola felice o infelice, secondo i punti di vista.

Il raffronto eseguito dallo studio, permette, tuttavia, di scoprire qui e là, dove esiste un mercato più favorevole al consumatore e non per questo inferiore di qualità. E' la concorrenza, per i casi maggiori, a fare la propria parte.

Vediamo. La carne di bue è meno cara in Irlanda e più cara in Belgio; il salmone, non si direbbe, è a più buon mercato in Spagna che in Danimarca; le arance sono meno costose in Spagna e salatissime in Gran Bretagna; il latte «regalato» in Germania e da «gioielleria» in Svezia; le patate te le tirano appresso in Irlanda ma, a confronto, ci vuole la carta di credito dalle parti di Cope-

IL "MERCATO" EUROPEO		
Genere	Prezzo più basso	Prezzo più alto
Suino	Germania 78	Svezia 131
Bovino	Irlanda 67	Belgio 117
Merluzzo	Italia 85	Francia 115
Formaggio	Olanda 75	Italia 125
Lettore CD portatile	Germania 79	Spagna 123
TV color	Svezia 78	Danimarca 123
media UE = 100		

naghen. Infine, il formaggio non deideratelo in Italia piuttosto fate un salto in Olanda: fatta 100 la media europea, l'Italia ha un indice di 125, l'Olanda di 75. Uno scarto ragguardevole.

La Commissione ha concluso, sia pure in maniera preliminare,

che per i generi alimentari venduti nei supermercati i prezzi variano sensibilmente da uno Stato all'altro dell'Unione. Un determinato prodotto può essere venduto ad un prezzo sino a tre volte superiore.

Altro genere, altri prezzi, altri raffronti. Ecco l'elettronica. Se ave-



proprio bisogno di un lettore Cd portatile, il consiglio è di acquistarlo in Germania piuttosto che in Spagna, se volete un televisore a colori di 63 cm, andate a cercarlo in Svezia e mai in Danimarca. In Italia, questa volta, sarebbe più conveniente spendere i propri soldi per un

lettore Cd non portatile rispetto ai negozi austriaci. Nel campo dell'elettronica le differenze dei prezzi sono meno rilevanti, un poco più ridotte rispetto agli alimentari. Lo scarto massimo è stato registrato per un magnetoscopio comprato in Germania a quota 81 rispetto alla

Danimarca a quota 126 (media europea sempre di 100).

L'analisi dei risultati, ha scritto la Commissione, «permette di concludere che i prezzi non sono necessariamente superiori» nei paesi a più alto reddito.

E le differenze di prezzo non sono spiegate nemmeno dalla diversità della tassazione Iva. Un'altra considerazione importante: i consumatori badano molto alle marche. E sono pronti a pagare di più per un determinato prodotto in «ragione dell'immagine condotta dal prodotto di marca».

E il prodotto di marca, è stato calcolato, può condurre anche a differenze di prezzo del 40%. Naturalmente, nella formazione del prezzo conta anche la preferenza e il gusto manifestato dal consumatore oltre alle condizioni specifiche del mercato locale. Le conclusioni sono premature, ma certo le variazioni dei prezzi al consumo per prodotti analoghi nei diversi paesi dell'Unione Europea indicano una varietà di formazione dei prezzi almeno poco uniforme.